

EZIO GODOLI, ELIANA MAURO, ANNA MARIA RUTA, ETTORE SESSA

L'architettura dei cinematografi in Sicilia

Prefazione di Giuseppe Tornatore



129. Ariston, Cinema

Piazza Armerina (En), via Garibaldi
inizio anni Cinquanta

V.M.T.



129.1. Ariston, Cinema, Piazza Armerina (En), veduta del prospetto principale

129.2. Ariston, Cinema, Piazza Armerina (En), veduta dell'ex Piano Duilio dopo la realizzazione del cinema

All'inizio degli anni Cinquanta, laddove sorgeva il cosiddetto "giardino degli sbadigli", l'antico giardino pubblico situato a conclusione dell'asse di attraversamento nord-sud del centro di Piazza Armerina, viene costruito il Cinema Ariston. Nel clima della Ricostruzione, l'edificio nasce con l'intento di creare un nucleo d'attrazione ludico, culturale, economico e turistico nell'area dell'ex Piano Duilio, costituendo con l'ottocentesco Teatro Garibaldi e gli esercizi commerciali dell'attuale piazza Generale Cascino, il polo moderno, il luogo dello svago cittadino.

Attribuito all'ingegnere Motta, allora a capo dell'Ufficio Tecnico del Comune, ed eseguito dalla ditta di Santino Germanà, il nuovo edificio richiama con disinvolture repertori e soluzioni della cultura architettonica tedesca e

olandese del periodo compreso fra le due guerre mondiali. Se da un lato, infatti, il linguaggio architettonico adottato, pur nella riduzione a formulari convenzionali, sembra attingere alla sintassi propria delle stereometrie di W. Marinus Dudok e, più in generale, alla scuola olandese della prima metà del '900, dall'altro un'eco espressionista si riverbera nel trattamento delle superfici, nel contrasto delle volumetrie e nel disegno dello spazio antistante al cinema, quasi a voler stemperare l'apparente rigidità geometrica e della specularità della fabbrica.

Il cinema si sviluppa su tre livelli fuori terra e presenta una pianta rettangolare. La sua volumetria è occupata per due terzi circa dalla sala, dal palcoscenico e da un ampio locale di servizio, mentre la parte antistante la sala ospita, al piano terra, l'ingresso, l'androne e, in corrispondenza dei due blocchi laterali del fronte principale, due corpi scala per l'accesso ai piani superiori, con molta probabilità già in origine adibiti ad abitazioni per i proprietari e da pigione. Il prospetto principale, allineato al fronte del Teatro Garibaldi,

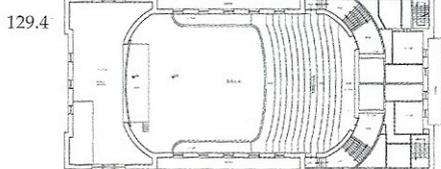
nel trattamento della superficie, rispetto alle partiture verticali dell'edificio, presenta una forte simmetria nella distribuzione e nell'alternanza dei pieni e dei vuoti (finestre e apparati decorativi); simmetria che, con qualche rara eccezione lungo i prospetti laterali, resta una matrice costante per il trattamento della pelle dell'intero edificio. Alla simmetria e all'effetto, che da questa deriva, di superfici compatte, fa da contraltare il trattamento dei volumi attraverso un'operazione di svuotamento. Sul fronte principale questa si traduce al piano terra nell'arretramento dell'ingresso, nella presenza della scalinata dagli angoli smussati e della pensilina aggettante e nel ritmo dell'alternanza dei pilastri (circolari e rettangolari) con le porte finestre. Al secondo piano è, invece, la terrazza di pertinenza degli alloggi soprastanti ad offrire lo spazio per la modulazione, l'accostamento e l'interazione dei volumi. Le stesse operazioni di svuotamento, sfalsamento ed accostamento dei diversi blocchi costituenti l'edificio, seppur con minore forza, sono riscontrabili lungo i restanti tre lati. Oggi la fabbrica dell'ex cinema versa in condizioni discrete, ma ne è prevista la demolizione.

Archivi: Archivio Provincia Regionale di Enna

F.M.



129.3



129.4



129.6



129.5

129.3. Ariston, Cinema, Piazza Armerina (En), veduta del prospetto principale

129.4. Ariston, Cinema, Piazza Armerina (En), pianta alla quota della tribuna, rilievo

129.5. Ariston, Cinema, Piazza Armerina (En), veduta d'insieme, fotografia del 1954

129.6. Ariston, Cinema, Piazza Armerina (En), fotografia dell'inaugurazione

Nei sette decenni che dal 1900, anno della realizzazione a Catania dello Stabilimento Sangiorgi, costituiscono l'arco temporale durante il quale si consuma una peculiare esperienza di architettura siciliana dei cinematografi, si impegnano in questo settore alcuni fra i migliori progettisti attivi nell'isola. Con loro collabora un'articolata compagine di scultori, pittori, stuccatori, maestri vetrai e del ferro battuto, mosaicisti, ebanisti e decoratori. All'opera di questi progettisti, artisti e artigiani siciliani si affiancano sortite isolate di alcuni significativi esponenti della cultura architettonica italiana come Giorgio e Alberto Calza Bini, Ernesto La Padula, Achille Manfredini, Marcello Piacentini. Attraversando il Liberty, il Déco, il Novecentismo, gli anni della ricostruzione e l'onda lunga del Funzionalismo, l'architettura siciliana dei cinematografi assume il ruolo di significativo laboratorio progettuale: dalle soluzioni tecniche (con l'iniziale sperimentazione di strutture in calcestruzzo e di sistemi costruttivi industrializzati) alle logiche compositive, dalla riforma del linguaggio formale ai nuovi criteri in materia di architettura degli interni e dell'arredo.

Dalla pura evasione alla condivisione intellettuale, i cinematografi si sono assicurati un ruolo di irresistibile richiamo per un'utenza straordinariamente diversificata. Essi sono stati anche lungamente, soprattutto dagli anni Trenta in poi, luoghi delle passioni o dell'esaltazione anonimamente condotta nella collettività. Ma con l'avvento degli anni Settanta si incrinano certezze e consuetudini nei rituali della socialità e nei modi di vivere spazi e luoghi urbani collettivi; le sale cinematografiche non si sottraggono a questa svolta epocale.



edizioni  arianna

ISBN 978-889835166-4



9 788898 351664